



Dal Web

Sul [sito](#) e sulla [pagina Facebook](#) dei Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata potete trovare i comunicati, tutti i [Materiali utili scaricabili](#), l'agenda degli appuntamenti e l'**Archivio delle Newsletter**

Contattaci: noaogniad@gmail.com



COMITATI CONTRO QUALUNQUE
AUTONOMIA DIFFERENZIATA,
PER L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA
E L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

La newsletter del Tavolo No Autonomia Differenziata

A tutti i militanti e simpatizzanti "No Ad".

Inviando il settimo numero della newsletter, a cura della "Scorta mediatica No Ad",
Aiutateci a crescere, diffondendo questi link e segnalandoci contenuti interessanti

UNA LIP PER DIRE NO ALL'AUTONOMIA REGIONALE IN EMILIA ROMAGNA

Il Comitato No Autonomia Differenziata Emilia-Romagna ha depositato il giorno 14 giugno p.v. alle ore 11.00, presso l'ufficio della presidenza dell'Assemblea legislativa E-R, articolato e relazione a sostegno della **Legge di iniziativa popolare** promossa da 364 sottoscrizioni di elettrici ed elettori della Regione atte a ricevere il parere di ammissibilità da parte della Consulta regionale.

Il **Parere della Consulta regionale** è necessario per procedere alla raccolta delle 5000 firme necessarie per la presentazione della proposta Legge d'iniziativa popolare.

Obiettivo: chiedere il ritiro, da parte dell'Emilia-Romagna attraverso il suo **Presidente Stefano Bonaccini**, della richiesta di ulteriori e particolari forme di autonomia in virtù dell'art 116, 3 comma, Cost. come da accordi già negoziati e mantenuti validi nell'attuale Legislatura grazie all'art.10 del DdL Calderoli.

[Comunicato stampa](#) e **[interviste di Maria Longo e Antonio Madera](#)**
del **Comitato regionale Emilia-Romagna contro ogni autonomia differenziata**
Bologna, 13 giugno 2023

Comitato Emilia Romagna
NOAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

[f](#) [yt](#) [tw](#) @comitato_r
comitato.er.cad@gmail.com

UNA LIP PER DIRE NO ALL'AUTONOMIA REGIONALE IN EMILIA ROMAGNA

Il Comitato No Autonomia Differenziata Emilia-Romagna ha depositato il giorno 14 giugno p.v. alle ore 11.00, presso l'ufficio della presidenza dell'Assemblea legislativa E-R, articolato e relazione a sostegno della Legge di iniziativa popolare promossa da 364 sottoscrizioni di elettrici ed elettori della regione atte a ricevere il parere di ammissibilità da parte della Consulta regionale.

Il Parere della Consulta regionale è necessario per procedere alla raccolta delle 5000 firme necessarie per la presentazione della proposta di Legge d'iniziativa popolare.

Obiettivo: chiedere il ritiro, da parte dell'Emilia-Romagna attraverso il suo Presidente Stefano Bonaccini, della richiesta di ulteriori e particolari forme di autonomia in virtù dell'art 116, 3 comma, Cost. come da accordi già negoziati e mantenuti validi nell'attuale Legislatura grazie all'art.10 del DdL Calderoli.

• 14 giugno - ore 12.30 - conferenza stampa on-line

Maria Longo e Antonio Madera

La scelta di procedere nasce per aver ricevuto il 13 luglio 2022 un antidemocratico rifiuto, da parte della Prima Commissione Regionale, di porre in discussione in Consiglio Regionale la nostra petizione. Rifiutate circa 3500 firme, di cittadini che chiedevano il ritiro di tale pericolosa richiesta, attraverso il mandato che la Risoluzione E-R n.7158 del 2018 offriva al Presidente della Giunta, che vede schierata la nostra Regione al fianco del progetto Leghista dell'Autonomia Differenziata.

La nostra azione è dettata quindi sia dalla necessità di difendere un valore democratico di cui anche il nostro Comitato, portavoce di tanti cittadini, è stato privato, ma anche dalla volontà di contrastare questo pericoloso progetto.

Il limite del progetto di Autonomia Differenziata ha dimostrato per l'ennesima volta il suo limite anche in occasione della necessità di reagire ed intervenire sui danni provocati dall'alluvione in Romagna. Tragedia su cui un regionalismo basato sulla divisione indipendentista della ricchezza tra regioni, difficilmente consentirebbe una maggior forza d'intervento e abbreviazione dei tempi di recupero, seriamente legati alle ingenti risorse necessarie alla ricostruzione ed assistenza ai suoi cittadini. Ma di questo nessuno in Regione ne parla. Nessuna resipiscenza, nessuna autocritica da parte di chi pretende Autonomia Differenziata - e quindi potestà legislativa esclusiva- su 16 fondamentali materie, appellandosi alla sua altrettanto esclusiva capacità di prevenire e gestire i problemi.

**Un motivo, questo, valido per aderire anche alla
mobilizzazione "Fermiamoli",
prevista il 17**

Comunicato stampa

UNA E INDIVISIBILE

19 giugno, presso la sala Matteotti della Camera dei Deputati, dalle ore 10:30 alle 13:30

Autonomia differenziata: un attacco all'unità della Repubblica e all'uguaglianza dei diritti

L'incontro sarà la prima iniziativa pubblica del

Tavolo di confronto permanente

costituito tra le realtà della Rete dei Numeri Pari, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Sinistra Italiana, Unione Popolare, Verdi e si inserisce nel contesto della discussione parlamentare del Disegno di legge 615/23 "Calderoli"

L'iniziativa sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Rete dei Numeri Pari

Il Tavolo permanente è suddiviso in sei sottogruppi sulla base dei temi, delle competenze delle realtà coinvolte e delle urgenze del Paese: 1) Democrazia, Costituzione, Autonomia differenziata e guerra; 2) Diritto all'abitare; 3) Politiche industriali, lavoro, salario e riconversione; 4) Politiche sociali, disuguaglianze di genere, reddito e fisco; 5) Accoglienza; 6) Lotta alle mafie.

lunedì 19 giugno 2023 | ore 10:30 - 13:30

UNA E INDIVISIBILE

Autonomia differenziata: un attacco all'unità della Repubblica e all'uguaglianza dei diritti

RELAZIONI DI:
Gaetano Azzariti
Salviamo la Costituzione
Luigi Ciotti
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Giuseppe De Marzo
Coordinatore Rete dei Numeri Pari
Dianella Pez
Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata, l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti
SEGUIRANNO INTERVENTI DI DEPUTATI E SENATORI SUL TEMA

CAMERA DEI DEPUTATI
Sala "Giacomo Matteotti"
Palazzo Theodoli
Piazza del Parlamento, 19

NUMERI PARI

NOAD
COMITATO DI INTERREGIONE
DEL SUD ESTERNO
CONTRO LA SEPARAZIONE
TERMINALE DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

LIBERA

Intervista a Michele Conia

sindaco di Cinquefrondi (Rc) su

Autonomia differenziata: "Mobilitazione dei sindaci"



Torna ai nostri microfoni Michele Conia, sindaco di Cinquefrondi, tra i primi a chiamare la mobilitazione contro l'Autonomia differenziata.

"Oggi serve un'azione più incisiva dei primi cittadini - dice - perché corriamo il rischio di imboccare un crinale molto pericoloso"

È uscito il numero della rivista Lavoro e Salute - Giugno 2023

**In Allegato: Privatocrazia di
Gianluigi Trianni - Medico Sanità Pubblica – Medicina Democratica e
Aldo Gazzetti - Economista Sanitario**

lavoro e salute

anno 39 n. 6 giugno 2023



**“Privatocrazia” e Sanità in Italia
Privatizzazione, Concentrazione di
Capitali e Finanziarizzazione**

Gianluigi Trianni - Medico Sanità Pubblica – Medicina Democratica
Aldo Gazzetti - Economista Sanitario

Lo scopo di queste note non è definire tutto il quadro sistemico, economico e patrimoniale della sanità privata in Italia, ma richiamare l’attenzione, anche tramite semplici ricerche empiriche sul WEB, sulla attuale ed avanzata fase di trasformazione tipologica del “privato in sanità” in termini di privatizzazione, concentrazione di capitali e finanziarizzazione, tipologie che al contempo coesistono e tendono a soppiantare quelle preesistenti.

L’Italia non si Taglia

Striscia quotidiana CONTRO l’AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

Dal 30 MAGGIO
19:30 19:45



IN DIRETTA  

podcast www.carteinregola.it

carteinregola

In collaborazione con

Articolo 21

Continua la Striscia quotidiana di Carteinregola

il CALENDARIO e il PODCAST
della Striscia quotidiana di Carteinregola

Ogni sera incontriamo una voce autorevole, della politica o della società civile, per parlare dei rischi, delle posizioni e degli impegni per creare un fronte non solo “virtuale” che, pur nelle varie articolazioni e provenienze, faccia sentire la sua voce in difesa dei diritti delle cittadine e dei cittadini, del patrimonio e dell’identità comune.

Autonomia differenziata: il progetto Calderoli tra accelerazioni e figuracce Possiamo fermarla! di Tonia Guerra

10 **lavoro&salute** anno 39 n. 6 giugno 2023

Autonomia differenziata: il progetto Calderoli tra accelerazioni e figuracce Possiamo fermarla!

di **Tonia Guerra**
Comitato contro ogni autonomia differenziata
Responsabile campagna "No.A.D." per il Partito della Rifondazione Comunista



"Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avventura".
Lorenzo Milani

Il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie va avanti a velocità spericolata con il suo progetto di spaccettamento del Paese, fiore all'occhiello della Lega e parte dell'accordo di governo, un cocktail di regionalismo e presidenzialismo (o premierato, ancora non lo sanno) shakerati in salsa ideologica: accentrando dei poteri e insofferenza verso il Parlamento e i luoghi della partecipazione e della rappresentanza democratica. Basta che ci sia un "capo". Il DDL Calderoli "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" è approvato in Parlamento e in questi giorni è oggetto di audizioni da parte della Commissione Affari Costituzionali. Si vuole portare a compimento un disegno che dividerà l'Italia in tanti staterelli, ognuno dei quali contratterebbe con il Governo l'acquisizione di piena autonomia legislativa, regolativa e amministrativa, praticamente su tutti gli ambiti che riguardano la vita sociale e i diritti di cittadinanza. 23 materie, 500 funzioni e risorse economiche sottratti alla potestà statale e quindi all'interesse generale. Ogni regione potrebbe scegliere una o tutte queste, come ha già fatto il Veneto nel 2018, quando, insieme a Lombardia ed Emilia Romagna, si è voluto portare avanti col lavoro opzionandole in una pre-intesa con l'allora Governo Gentiloni in scadenza. Si tratta di una sorta di supermercato regionale nel quale ognuno si accaparra il pezzo che vuole, dalla sanità all'istruzione, dall'energia ai trasporti, dai beni culturali alla sicurezza sul lavoro, dalla pensione complementare alle infrastrutture, fino ai rapporti con l'UE e con gli altri stati, e così via... Il tutto in capo al Ministero per gli Affari regionali e le Autonomie, con il Parlamento ridotto a ratificare finale. Viene fuori il quadro di una "nazione" (per usare il lessico della retorica meloniana) patchwork, a pezzi in tutti i sensi, nella quale le varie toppe sono una diversa dall'altra secondo le convenienze e gli



orientamenti degli apparati economici e politici locali, a discapito degli altri territori. Un regionalismo "appropriativo" come definito dal prof. Azzariti. Per tacitare e prevenire le critiche da parte di coloro che reclamavano l'attuazione dei LEI: "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (art. 117 Costituzione), la Legge di Bilancio 2023 ne prevede la mera "determinazione", senza copertura finanziaria e quindi senza alcuna "garanzia", praticamente inattuabili e inesigibili. In contrasto con il dettato costituzionale, che si affida alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, i LEI in versione Calderoli saranno licenziati con una serie di DPCM, cioè con atti meramente amministrativi, tagliando fuori il Parlamento. La definizione dei diritti che spettano a ciascuno o di noi affidata ad una "cabina di regia" e ad una "commissione tecnica" di nomina ministeriale. Siamo di fronte allo stravolgimento dei principi alla base della convivenza civile, cinicamente e pervicacemente portato avanti senza pudore proprio nel momento in cui le disuguaglianze territoriali e sociali sono scandalosamente sotto i nostri occhi. I dati ISTAT, i rapporti SVIMEZ, gli studi di SAVE THE CHILDREN, i resoconti della FONDAZIONE GEMBE e tutti gli indicatori sociali e le ricerche sulle disuguaglianze e sulle povertà ci ricordano che oggi, in Italia, un bambino o una bambina che nasce al Sud e nelle zone più disagiate ha meno scuola, meno opportunità, meno aspettativa di vita del suo/a coetaneo/a che ha la fortuna di nascere nella parte più ricca. Coloro che si riempiono la bocca della retorica patriottica dovrebbero zittirsi di fronte a quei bambini. Al Sud la disoccupazione è al 15% (3 volte la Lombardia), il reddito pro capite è di 18mila euro (contro i 33mila della parte più ricca), in Sicilia la

CONTINUA A PAG. 11

“Siamo di fronte allo stravolgimento dei principi alla base della convivenza civile, cinicamente e pervicacemente portato avanti senza pudore proprio nel momento in cui le disuguaglianze territoriali e sociali sono scandalosamente sotto i nostri occhi. [...] tutti gli indicatori sociali e le ricerche sulle disuguaglianze e sulle povertà ci ricordano che oggi, in Italia, un bambino o una bambina che nasce al Sud e nelle zone più disagiate ha meno scuola, meno opportunità, meno aspettativa di vita del suo/a coetaneo/a che ha la fortuna di nascere nella parte più ricca.”

Autonomia differenziata: il progetto Calderoli tra accelerazioni e figuracce

CONTINUA DA PAG. 10

dispersione scolastica è al 21%, in Lombardia il 9%; la speranza di vita in Campania è di 80 anni, nel Trentino di 84. L'indice Youth friendly Regioni Italia a cura di Confartigianato ci segnala che la Lombardia ha l'habitat più favorevole: Fogge e Isernia sono tra le province peggiori. Per le giovani e i giovani meridionali "la cura è andar via", come sostiene con amarezza il sociologo pugliese Franco Chiarello.

In Italia vi sono 5,6 milioni di poveri assoluti e 15 milioni di poveri relativi: sono "impovertiti", non "poveri".

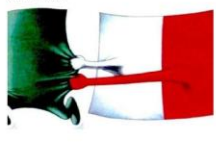
La spesa storica ci dice che al Sud vengono assegnati circa 13.000 euro annui per capite, 3.700 euro in meno che al Nord, per recuperare i quali occorrerebbero oltre 70 miliardi.

È per riequilibrare le disuguaglianze, ritenute evidentemente insopportabili per la tenuta stessa dell'UE, che l'Italia riceve un prestito molto sostanzioso, il FRR.

L'impiego di queste risorse è a dir poco discutibile, per l'inequità della distribuzione (secondo i criteri stabiliti, al Mezzogiorno dovrebbe spettare circa il 65%, ben più del 40% attualmente e parlo in nome rispetto), per le modalità di assegnazione e per la destinazione dei fondi. Un prestito che pagherà anche la parte più povera, oltre il danno la beffa!

A conferma di ciò, sono arrivate le "raccomandazioni" della Commissione Europea, non proprio tenere su dati la sua autonomia differenziata, FRR, a proposito di "... sfide non affrontate ... emergenze per l'Italia ... squilibri macroeconomici eccessivi ... risolti ...".

In questo contesto, un governo degno del suo Ministro agli Affari regionali, autore di leggi da egli stesso definite "non porcenti", va avanti con un progetto quasi irrevocabile che gravare sulle spalle dei ceti popolari e avvantaggiare gli appetiti dei micropoteri economici e politici locali.



anno 39 n. 6 giugno 2023 **lavoro&salute** 11



È il punto di caduta di un percorso che viene da lontano e andrebbe ricostruito oltre il semplice commento, l'indagazione e lo-losolamento degli, per evitare di ripetere gli stessi errori che ci hanno portato qui: la mancanza di una visione alternativa, la logica della riduzione del danno, che porta con sé il danno.

Fu l'approccio che portò alla riforma costituzionale del 2001, concepita dai suoi sostenitori del centrosinistra per lenire le mire secessioniste della Lega, che ha aperto la porta a questo regionalismo predatorio, come evidenziato già allora da pochi contrari, fra i quali Giovanni Rizzo Spina, che nelle sue dichiarazioni di voto in aula la definiva "una riforma sbagliata che porterà come un macigno, perché attiene alla struttura stessa dello Stato, alla dislocazione dei poteri costituzionali e perché nello stesso tempo incide sul lavoro, sulla fruizione dei servizi, sulla vita quotidiana delle cittadini e dei cittadini... Questo è un federalismo antisociale, il federalismo dei territori ricchi e privilegiati, dell'egoismo delle borghesie mercantili delle zone ricche... frutto velenoso della globalizzazione liberista...".

Da allora, ancor prima della legge attuativa abbiamo avuto un'autonomia strisciante che, per esempio nella sanità, ha dato vita a sistemi sanitari regionalizzati, ghionta occasione per interessi privati e gruppi di pressione di ogni tipo.

È stato il ventennio dell'egemonia culturale liberista, con l'armamento ideologico del primato del mercato divenuto senso comune e pensiero unico: la parola "autonomia", degenerata in individualismo, competizione, egoismo sociale.

Chi doveva coltivare la resistenza ha guardato altrove passcolando nel campo avversario: il meno peggio. Nel 2018 i tempi erano maturi per passare ai pre-accordi sottoscritti da "governatori" delle 3 regioni prima della classe bipartisan con un governo di centrosinistra incantamente intesiastosi questo pericoloso precedente.

CONTINUA A PAG. 12

12 **lavoro&salute** anno 39 n. 6 giugno 2023

Autonomia differenziata: il progetto Calderoli tra accelerazioni e figuracce

CONTINUA DA PAG. 11

Tutti i governi successivi, Conte 1, Conte 2, Draghi ed ora Meloni hanno posto l'autonomia differenziata nel proprio programma.

Ora quelle intese sono brandite come una clava dal Ministro Calderoli e assunte a testi ispiratori della sua legge.

Un disegno talmente incongruente da indurre l'Ufficio Bilancio del Senato a pubblicare una relazione che scalfita il cuore del progetto, l'aumento delle disuguaglianze, che chiede "... come si riuscirà a garantire la compatibilità fra un eventuale aumento del gettito fiscale delle regioni differenziate ... con la necessità di conservare i livelli essenziali concernenti i diritti sociali e civili delle altre regioni".

Ora è il momento delle audizioni in Senato da parte della Commissione Affari Costituzionali e sono stati già auditi numerosi soggetti istituzionali e sociali.

A favore del DDL, spicca l'intervento di Zaia, presidente della Regione Veneto, il quale si intesta l'interpretazione autentica "assolutamente federalista" delle intenzioni dei padri costituenti e nega di avere obiettivi secessionisti. Peccato che un quesito da lui presentato nel referendum regionale Veneto recitasse "Vuoi che il Veneto diventi una repubblica sovrana?" e che l'altro, sempre bocciato dalla Corte Costituzionale, chiedesse il trattamento del 90% del residuo fiscale.

Perché il nocciolo della questione è appunto quello delle risorse fiscali. Dovrebbe essere chiaro che le tasse statali che un cittadino produce servono a rispondere al bisogno della collettività su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal luogo di residenza: uno studente di Economia sarebbe sonoramente bocciato se sostenesse il contrario. "La proposta di trattamento il gettito fiscale generato sul proprio territorio è un'organizzazione inaccettabile, del tutto infondata, incoerente e pericolosa" afferma il prof. Giamola, Presidente SVIMEZ.



Presso la Commissione hanno avuto parola numero voci dissenzienti, che in questi anni hanno dato vi ad una lotta strenua e spesso ignorata.

Tra di loro Marina Boscaioni, portavoce del "Comitato contro ogni autonomia differenziata, per la riscossa della disuguaglianza e l'uguaglianza dei diritti". Boscaioni, critica la riforma del 2001 e ravviva la necessità imprescindibile di abolire il comma dell'art. 116, ha parlato del passaggio da i "regionalismo senza modelli" ad un "regionalismo impazzito" dove la differenziazione non è solo fra regioni che accedono all'autonomia e le altre, ma all'interno delle stesse regioni autorizzate, prive un'autorità nazionale di raccordo che le rappresenti tutte. Il richiamo è all'autonomia come delineata nella 5 della Carta che allude a un'autonomia cooperativa solidale.

Il panorama delle opposizioni alla Calderoli è pluri e diversificato al proprio interno. Vi sono posizioni che assumono come immutabile l'ortocentrismo definito nel 2001, al quale si ritiene non possono che esse apportare miglioramenti legislativi per arginarne i aspetti più devastanti. È legittimo e coerente con storia di coloro che lo propongono. Ma non necessariamente condivisibili, anzi: la logica del riduzione del danno.

In questi giorni sono decisamente aumentate le voci contrarie, a partire dal segretario della CGIL, Maurizio Landini: "Non solo non siamo d'accordo c'è l'autonomia differenziata ma non abbiamo nessun disponibilità ad aprire alcuna trattativa sul tema". Siamo ad uno spartiacque decisivo su più fronti: l'irreparabilità di quanto si profila sul piano del democrazia e del "potere" richiede il massimo del radicalità e dell'unità.

La lotta contro l'autonomia differenziata non è la lot del Sud contro il Nord, banalizzata in salsa demagogica campanilista o addirittura neorborbonica, ma conquista di un altro orizzonte nel quale riscrivere forme della partecipazione, l'equilibrio dei poteri, dignità e il riscatto di tutte e tutti.

Tonia Guerra
31/5/2023

"Riprendiamoci il Comune"

"Fino al 15 luglio per raccogliere le firme anche on line"



FIRMA ONLINE



C'è tempo fino al 15 luglio!



Riprendiamoci il COMUNE

2. FIRME PER I BENI COMUNI E PER UNA FINANZA AL SERVIZIO DELLE PERSONE



PARTECIPA ALLA CAMPAGNA.
FIRMA E FAI FIRMARE
INFO: RIPRENDIAMOCILCOMUNE.IT



LA PRIMA
Per restituire
la finanza
dei Comuni
alle persone



LA SECONDA
Per
ripubblicizzare
Cassa Depositi
e Prestiti

La campagna "Riprendiamoci il Comune" entra nel vivo. C'è tempo fino al 15 luglio per raccogliere le firme, si può firmare anche on line. Lo scontro sull'Autonomia differenziata ripropone la centralità di questa battaglia che colpisce nel segno proponendo la riqualificazione anti-liberista dei territori e quindi smascherando la falsa propaganda sui maggiori poteri delle realtà locali.



Senato della
Repubblica

Audizioni e documenti
acquisiti dalla
1^a Commissione permanente
Affari costituzionali
Calendario delle convocazioni

XIX Legislatura

Audizioni informali sul ddl 615 e
connessi - **attuazione**
dell'autonomia differenziata delle
regioni a statuto ordinario

Scorta mediatica No Ad
La newsletter n. 7 del Tavolo No Autonomia Differenziata